

GIOVANNI BATTISTA LACCHINI

(1884-1967)

Anche in virtù della posizione che il faentino Giovanni Battista Lacchini occupa, ad un tempo, nel panorama storico dell'astronomia in Italia nel XX secolo e (direttamente o attraverso i suoi allievi) in quello della vita culturale faentina, si è ritenuto di ricordare l'illustre concittadino riproponendo due passi già pubblicati negli anni Sessanta: il primo è tratto dal numero 12 (1961) di "Torricelliana. Bollettino della Società Torricelliana di Scienze e Lettere di Faenza"; il secondo ripropone, integrato da ampi stralci di un "ricordo" redatto da Mario Ancarani sempre su "Torricelliana" n. 19-20, (1968-1969), il necrologio comparso nel 1967 sulla rivista di divulgazione scientifica "Coelum", lo storico periodico stampato a Bologna che per oltre un cinquantennio ha ospitato studi dei più bei nomi dell'astronomia. Il contributo di Ancarani, indimenticato professore di scienze naturali di due generazioni di studenti (tra i quali chi scrive), evidenzia lo strettissimo contatto sempre mantenuto dal Lacchini con la sua città natale.

All'interno della consueta rubrica *Notizie*, a p. 27 del numero 12 (1961) di "Torricelliana", si legge:

Dal "Boston Globe", 13 ottobre 1961: Nel cinquantesimo anniversario gli astrofili riuniti all'Osservatorio di Harvard-Cambridge, Mass. U.S.A.

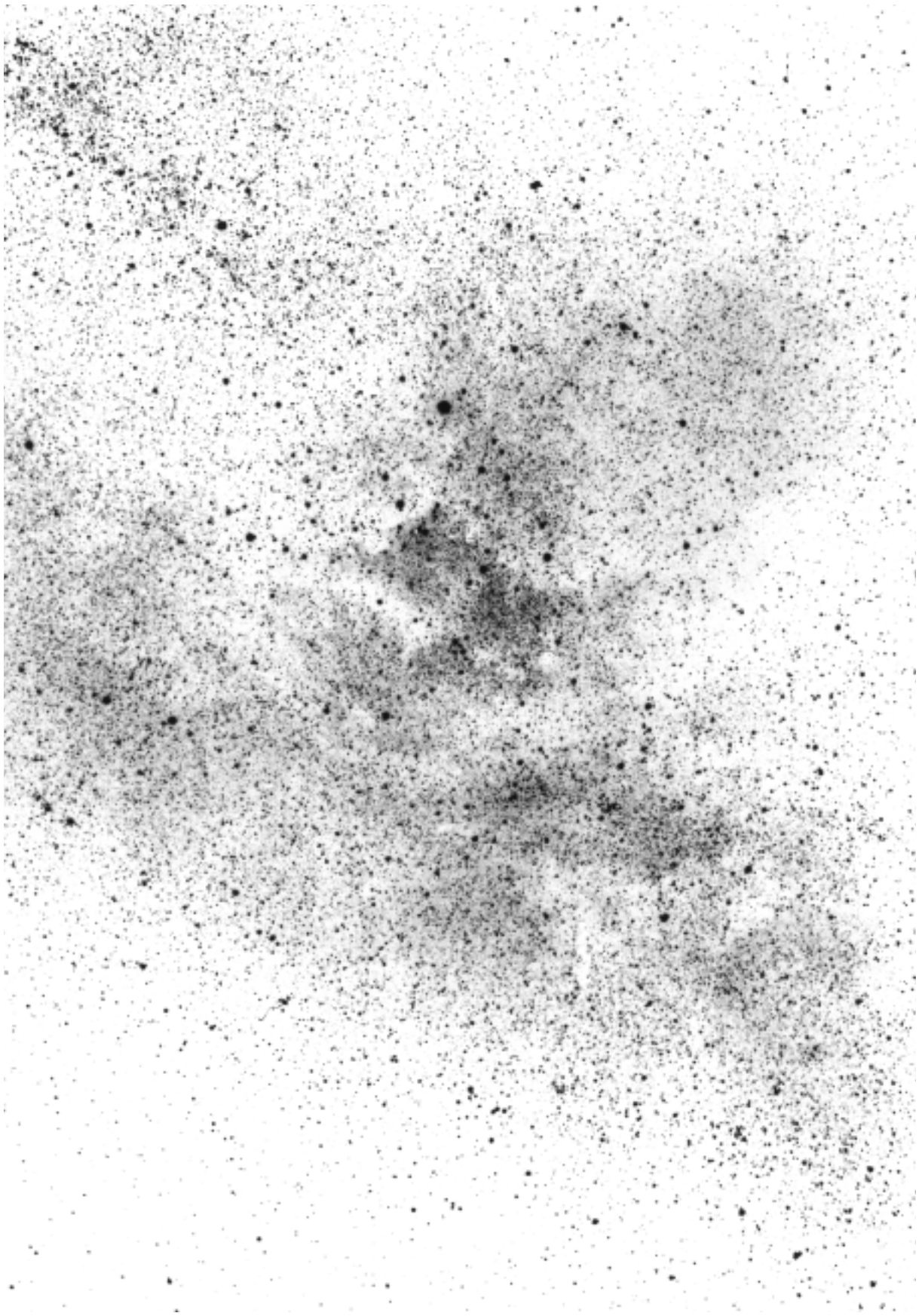
«Un gruppo di circa mille astrofili che godono della stima degli astronomi di professione di tutto il mondo, stanno discutendo sui risultati di cinquant'anni di osservazioni stellari all'Osservatorio di Harvard. Sono i membri della American Association of Variable Stars Observers (Associazione americana degli osservatori di stelle variabili), un gruppo fondato nel Massachusetts mezzo secolo fa e che conta ora membri sparsi su tutto il globo terrestre. [...] Fra essi vi sono dottori, avvocati, giovani imberbi e vegliardi. Essi sono sparsi sui due emisferi, oltre la cortina di ferro, in tutto il mondo libero: sono un migliaio. [...] Fra i membri vi è G. B. Lacchini di Faenza che questo mese ci ha scritto: "Sono con la A.A.V.S.O. come nel 1911: auguro ai giovani di festeggiare nel 2011 il centenario della fondazione!". Lacchini ha ora 77 anni; è il più anziano della Società, è uno dei sette fondatori ed uno dei più accreditati ed autorevoli. [...]».

Ora, di seguito, il ricordo scritto da Mario Ancarani, comparso in "Torricelliana" 19-20 (1968-1969), pp. 47-50, *mixato* con il necrologio apparso su "Coelum" e firmato da Salvatore Taffara che iniziò a Catania, con Lacchini, una carriera che lo porterà a divenire professore d'Astronomia e Geodesia presso l'Istituto Idrografico della Marina Militare a Genova.

È lontano quel marzo del 1921 allorché lo incontrai per la prima volta. Ero con alcuni compagni di scuola e mi recavo a visitare il suo osservatorio con una leggera ansia per la novità che mi attendeva, e non immaginavo quale salda e lunga e fattiva amicizia stava per iniziarsi. Ci accolse con quel tenue sorriso che era allo stesso tempo affabile invito ma anche sottilissimo, trasparente diaframma che divideva in modo appena percettibile il profano dal sacerdote: l'uomo della strada – noi giovani liceali – dall'uomo abituato a percorrere le vie del cielo, che vedeva ancora nelle lucide costellazioni le mitiche figure con le quali i nostri lontani progenitori avevano popolato la volta celeste, che si riposava dalle fatiche che la professione gli imponeva passando lunghe ore notturne al cannocchiale per studiare le "sue" stelle variabili.

Con animo profondamente commosso mi accingo a ricordare la vita e l'opera di Giovanni Battista Lacchini, al quale fui sempre legato da sincero affetto. Fu lui ad avviarmi alla conoscenza ed allo studio della sfera celeste.

Nato a Faenza il 20 maggio 1884, nel 1906 fu nominato contabile presso il Tribunale misto del Cairo (Egitto). La natura aveva sempre esercitato su di lui un fascino irresistibile. Egli stesso racconta in alcune righe autobiografiche premesse ad una relazione fatta nel 1929 per l'Osservatorio di Catania: «Fin da fanciullo una edizione illustrata delle opere di Buffon e Lo spettacolo della Natura di Pluche mi attirarono enormemente. Quei libri che avevo scovato in casa, in un solaio, mi tenevano occupato per ore intere: a cinque o sei anni ne contemplavo le figure, a dieci o dodici li leggevo con crescente curiosità. In collegio a dodici o tredici anni costruivo piccoli cannocchiali di cartone con lenti da occhiali e da lanterna magica ed i miei compagni dall'alto di una finestra ammiravano le meraviglie del cielo ed a me sembrava di essere un nuovo Galileo! Di spi-



La Via Lattea nel Cigno. Diapositiva (Lacchini): *appunto manoscritto sulla custodia cartacea della lastra fotografica in oggetto*

rito irrequieto, amante della indipendenza io mi dedicavo con passione ad ogni scienza e finii per esserne danneggiato nel corso regolare degli studi: avanti di terminare il Liceo [il ginnasio “E. Torricelli” di Faenza, n.d.r] mi recai in Egitto e nel Sudan Anglo-egiziano. A Khartoum rimasi estasiato alla vista di quelle notti stellate, alla magnificenza della Via Lattea [...]».

Rimpatriò nel 1908 essendo stato chiamato a far parte dell'Amministrazione delle Comunicazioni in qualità di ufficiale postelegrafonico, e come tale ebbe varie residenze: a Pordenone fino al novembre del 1910, poi a Imola dove nel 1911 un articolo sulla “Popular Astronomy” lo decise a intraprendere l'osservazione delle stelle variabili. Entrò in corrispondenza con l'autore di quella nota e, in breve, fu uno dei sette fondatori della A.A.V.S.O. (American Association of Variable Stars Observers). Pur effettuando osservazioni visuali con piccoli strumenti (un cannocchiale di 66 mm di apertura che possedeva fino dal 1902), nel 1911 pubblicò i primi risultati che cominciarono a renderlo noto in campo scientifico.

Nel 1913 interessando personalmente il Ministro che «doveva avere un debole per l'astronomia» chiese ed ottenne in quindici giorni il trasferimento a Faenza e così su una casa in corso Garibaldi della quale era comproprietario, riuscì a sistemare un terrazzo di legno che gli permetteva di vedere tutto il cielo. Ma era un cielo troppo illuminato dalle luci della città e nel 1920 poté costruire il definitivo osservatorio, in muratura, su una casa presso le mura del Borgo Durbecco. Era quasi la campagna, era il cielo completamente libero da edifici e da luci! Anche lo strumento era cambiato: un 72 mm nel 1916 e finalmente un 100 mm nuovo con montatura equatoriale. Data la particolare competenza, nel 1922 fu nominato membro della Commissione per le stelle variabili dell'Unione Astronomica Internazionale. Crescevano le pubblicazioni su riviste italiane ed estere; anche gli strumenti diventano sempre più potenti. Il prof. Bemporad, direttore dell'Osservatorio di Napoli, aveva inviato nel 1922 un rifrattore di 135 mm con movimento ad orologeria e la A.A.V.S.O. aveva acquistato nel 1927 in Italia e concesso all'osservatorio di Faenza un telescopio riflettore di 200 mm di apertura. È il medesimo con il quale il Lacchini ha lavorato fino agli ultimi anni nel suo Osservatorio “Urania Lamonia”, nome che gli fu suggerito fin dal 1920 dal nostro Caffarelli, altro caro faentino recentemente scomparso che gli era amico fin dalla giovinezza.

Nel 1927 fu il primo a ritrovare la cometa Pons-Winniche. Nel 1928, grazie ai suoi alti meriti scientifici, fu promulgata una legge speciale che gli consentì il passaggio nel ruolo del personale scientifico degli Osservatori astronomici: fu così che nel maggio 1928 il Lacchini passò alle dipendenze del Ministero della Educazione Nazionale e fu destinato all'Osservatorio di Catania, ove le belle notti siciliane gli permisero di effettuare un ingente numero di osservazioni. Da quel momento le stelle variabili non costituirono più l'unico oggetto di studio. In quell'osservatorio si stava lavora-

do, come in altri 17 sparsi nei vari continenti, al grande Catalogo Astrofotografico Internazionale ed egli si dedicò alla misura delle lastre col macromicrometro, al calcolo delle coordinate delle stelle fotografate e alla riduzione delle immagini fotografiche a grandezze stellari.

Più tardi a Pino Torinese – ove rimase dal 1930 al 1933 – partecipò fra l'altro al lavoro sistematico della raccolta di posizioni fotografiche di piccoli pianeti scoprendone anche uno: il 1931 BA.

Passato a Trieste, eseguì osservazioni di stelle *novae*, di comete, di stelle doppie e di occultazioni lunari ed ebbe la ventura di recarsi nel giugno 1936 in Grecia per osservare l'eclisse totale di sole dal Capo Sunion, non lontano da Atene. Ma più tardi gli eventi bellici ridussero il personale e l'efficienza dell'osservatorio e alla fine il Lacchini rimase quasi solo. Nel giugno del 1944 «una delle ultime pose al riflettore fu eseguita tra gli spari di fucile di una sentinella posta a cinquanta metri di distanza, allarmata per il rumore prodotto dal muoversi della cupola».

Nel decennio 1950-1960 collaborò con assiduità con l'Osservatorio astronomico di Bologna, in particolare con il prof. Guido Horn d'Arturo nelle prove con lo specchio a tasselli.

Alla fine del 1952 giunge il collocamento a riposo, poi il ritorno a Faenza. La casa che la guerra aveva distrutto completamente è stata riedificata con una piccola terrazza sulla quale nel 1955 ritorna il telescopio dell'A.A.V.S.O. che negli ultimi anni era stato nell'Osservatorio di via Cavour. Sono così, fino al 1964, altri dieci anni di attività che il Nostro può dedicare con l'osservazione diretta e con la fotografia al suo cielo. Quanto lavoro in oltre mezzo secolo, dal 1911! In un rapporto all'A.A.V.S.O. per il 50° anniversario della sua fondazione, nell'ottobre 1961 egli ricorda di aver inviato ben 54.764 osservazioni di 381 stelle variabili. Perché lo studio delle stelle variabili fu la passione nella passione, anche se all'inizio, forse, fu il gradino più facile per dare la scalata al cielo, il primo timido volo del giovane dilettante per salire sempre più in alto verso l'infinito così ricco di meravigliosi interrogativi e di misteriose luminosità.

Ammirevole l'opera scientifica di questo eccezionale autodidatta di non comune capacità che seppe passare dagli uffici postali ai padiglioni di osservazione degli Osservatori astronomici. E vale ricordare anche il suo carattere buono e leale da semplice e schietto romagnolo.

Anche attraverso le pagine di questa rivista [“Colum”] i nostri lettori hanno certamente intuito il suo entusiastico amore per l'astronomia, al punto che «stimava felice chi poteva conoscere la vera ragione di quanto ci circonda».

L'attenzione e la totale disponibilità che Giovanni Battista Lacchini sempre dimostrò nei confronti dei neofiti e degli astrofili in genere può essere testimoniata indirettamente dallo scrivente.

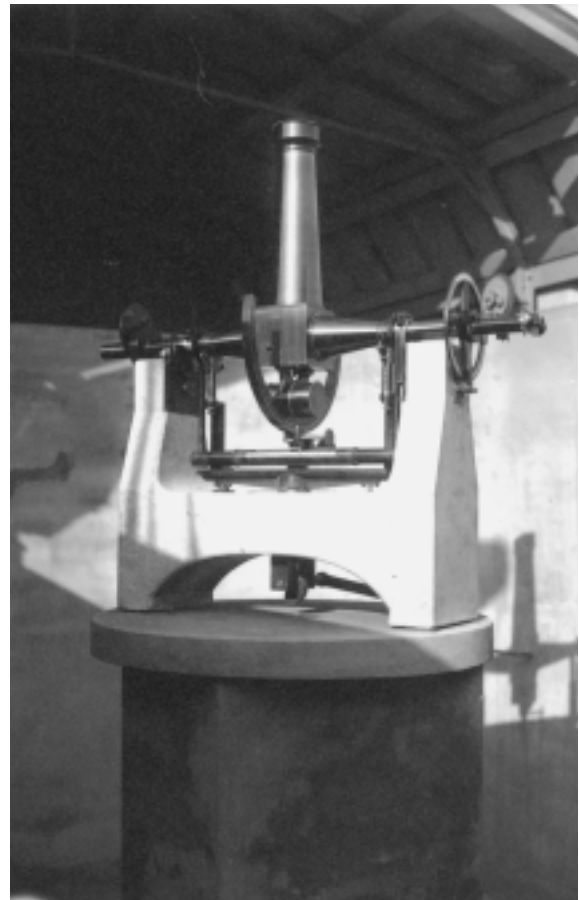


14 - Giugno 1946
 (ecl. ne di luna)
 Lamberto Caffarelli
 Ernesto Lacchini
 Domenico Pescini
 Silvestrini Vittorio
 Ancarani Giacomo

Eclisse di Luna, come lasciano intendere le sagome degli edifici visibili in primo piano. Sono più di una le eclissi di Luna ricordate sull'albo dei visitatori del primigenio Osservatorio Torricelli



L'astronomo professionista faentino Giovanni Battista Lacchini



Lo strumento dei passaggi, che il Lacchini portò da Trieste, installato nella specola faentina in via Cavour

Quando quest'ultimo, molti anni or sono, "scoprì" e visionò ammirato una bella successione di immagini in bianco e nero della eclissi totale di Sole del 17 febbraio 1961, scattate a Faenza dal padre (Aurelio Costa, topografo ed astrofilo, 1930-2000), il commento del genitore ai complimenti del figlio fu: «Ho seguito le indicazioni ed i consigli di Lacchini». L'avventura terrena del faentino Giovanni Battista Lacchini si conclude il 6 gennaio 1967. Un singolare destino unisce Lacchini e

il professor Horn d'Arturo, per anni collaboratori. Nel numero della rivista "Coelum", sul quale viene pubblicato il citato necrologio redatto da Taffara, la pagina d'apertura riproduce il manifesto funebre del prof. Guido Horn d'Arturo, deceduto il 1° aprile 1967; sul retro, sulla pagina immediatamente successiva, segue il necrologio di Giovanni Battista Lacchini (1884-1967).

A lui è intitolato, ovviamente, il locale Gruppo Astrofili Faentino.